Dopo Cagliari

Il presidente della Cei concludendo la Settimana sociale sul «Lavoro che vogliamo» ha invitato a concretizzare i percorsi avviati. Il metodo è non fermarsi alla denuncia, ma ripartire dalle buone pratiche

idee per l'Europa

1 STOP PARADISI FISCALI
LA PRIMA DELLE TRE PROPOSTE SPECIFICHE PER IL PARLAMENTO EUROPEO E LE ISTITUZIONI EUROPEE È L'ARMONIZZAZIONE FISCALE E L'ELIMINAZIONE DEI PARADISI FISCALI INTERNI

2 INVESTIMENTI PRODUTTIVI
LA SECONDA PROPOSTA INTERESSA GLI INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI E QUELLI PRODUTTIVI (ANCHE PRIVATI) E IL LORO TRATTAMENTO NELLE DISCIPLINE DI BILANCIO

3 LAVORO NEL MANDATO DELLA BCE
LA TERZA PROPOSTA CHIEDE L'INTEGRAZIONE NELLO STATUTO DELLA BCE DEL PARAMETRO DELL'OCCUPAZIONE ACCANTO A QUELLO DELL'INFLAZIONE COME RIFERIMENTI PER LE SCELTE DI POLITICA ECONOMICA

Un cantiere per il lavoro in «rete» con la politica

Bassetti: mai senza domenica. Impegno nei territori

Francesco Riccardi
INVIATO A CAGLIARI

La Settimana sociale dei cattolici dedicata a "Il lavoro che vogliamo" chiude i battenti con un importante risultato interno e con la consapevolezza di aver seminato una serie di proposte operative che possono dare frutto per far crescere l'occupazione e rendere sempre più degno il lavoro.
Il presidente della Cei Gualtiero Bassetti lo ha detto concludendo domenica la fase di dibattito a Cagliari: «Ritorniamo a casa sentendo la responsabilità di dover dare corpo ad alcune iniziative concrete, alle quali qui abbiamo dato un nome, ma che ora attendono di essere concretizzate, in un cantiere nel quale siamo chiamati a spenderci con convinzione». Le proposte operative sono quelle illustrate durante il dibattito: 4 rivolte all'Italia (formazione più legata al lavoro; revisione aliquote Iva; Pir per le piccole imprese e riforma degli appalti) e 3 indirizzate all'Europa (inserimento dell'occupazione nello Statuto della Bce; armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni; investimenti infrastrutturali e produttivi. *Si veda anche l'articolo nell'altra pagina*). Su queste, al di là delle risposte più o meno positive arrivate nell'immediato dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e dal presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, si potrà misurare l'ascolto da parte delle forze politiche nei programmi delle prossime elezioni.
Quel che invece è certamente cambiato è l'atteggiamento della Chiesa italiana nell'approccio ai problemi. Dall'organizzazione della Settimana a Cagliari è emerso un metodo che è quello di non fermarsi alla denuncia dei disagi ma di ascoltare tutti gli attori, raccogliere le buone pratiche che ci sono nei territori e ripartire da queste per fare proposte concrete. Un metodo che il presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, monsignor Filippo Santoro, vuole sia applicato «in ogni diocesi, in cui si strutturi organicamente un gruppo di collegamento tra cattolici impegnati in politica, stimolato e animato dall'iniziativa degli Uffici e delle Commissioni per i problemi sociali, del lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, riprendendo le proposte di questa Settimana». Un collegamento, tra l'altro, da cui «possono nascere anche nuove *leadership*». Il tentativo è quello di raccordare, di collegare strettamente l'ascolto dei bisogni delle persone (e dei «poveri in particolare») che la Chiesa già fa, con l'operatività dei decisori politici, passando però attraverso il coordinamento con imprese, sindacati e quanti fanno nascere dal basso iniziative, a partire quindi da realtà concrete. Schema da replicare pure a livello nazionale, con «la formazione di uno strumento di coordinamento che possa incidere sulla politica nella prospettiva di una conversione culturale e di una rinnovata presenza dei cattolici nella società», ha detto ancora Santoro.

Sono sette le piste operative, 4 rivolte all'Italia, 3 indirizzate alla Ue. Uno il metodo: partire dalle esperienze positive

Ascolto, coinvolgimento dei laici e di tutti a prescindere dalle diverse posizioni, ripartenza dalle buone pratiche sul territorio e proposta concreta ai decisori politici, dunque. Ma senza mai dimenticare la propria identità. Il rilancio di questo impegno, la vocazione a prendersi cura dell'uomo e della realtà, per i cattolici avviene soltanto «a partire da quello che è il nostro specifico, che ci fa dire, con le parole dei martiri di Abitene, che "Senza la domenica non possiamo vivere" – ha sottolineato il cardinale Gualtiero Bassetti –. Per noi credenti significa che senza riunirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucaristia, ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere». Ma della domenica, della festa, di un tempo di riposo sincronizzato con quello degli altri «ha bisogno anche la nostra società secolarizzata – ha sottolineato il presidente della Cei–. Ne ha bisogno la vita di ogni uomo, ne hanno bisogno le famiglie per ritrovare tempi e modalità per l'incontro, ne ha bisogno la qualità delle relazioni tra le persone. Del "lavoro che vogliamo" la domenica è parte costitutiva», non amputabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALUTO. Il cardinale Bassetti conclude la 48esima Settimana sociale dei cattolici

L'omelia

Galantino: «Aria nuova e no all'autoreferenzialità»

DALL'INVIATO A CAGLIARI

È stato un duplice invito alla solidarietà verso chi non ha lavoro e ad un esame di coscienza – individuale e collettivo, delle organizzazioni cattoliche – quello rivolto dal segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, durante l'omelia della Messa di conclusione della Settimana sociale dei cattolici, celebrata (assieme al presidente Cei Gualtiero Bassetti, all'arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio e all'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro) domenica mattina al santuario della Madonna di Bonaria a Cagliari.
«L'amore che Gesù raccomanda non è semplice affettuosità, ma è operosità affettiva, stima e fiducia – ha spiegato Galantino –. Perché l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono i due momenti di un unico impegno ed è anche ciò su cui dobbiamo verificarci ed esaminarci». Per il segretario generale della Cei, «ciò che deve farci vergognare è lo scoprire dentro di noi il desiderio che l'altro non ci sia, il fare di tutto perché l'altro scompaia dal mio orizzonte! Soprattutto se l'altro è lo straniero o se l'altro ha il volto dell'uomo o della donna che domandano in maniera insistente per sé dignità attraverso il lavoro».
Monsignor Galantino non ha mancato di sferzare anche il mondo cattolico, lo invita a guardarsi dentro senza infingimenti. «Le nostre organizzazioni (associazioni, gruppi, movimenti) – tanto e per tanti versi benemerite – forse hanno bisogno di smettere i panni comodi di interessi talvolta malamente camuffati. Panni confezionati *ad hoc* e sulla misura sempre degli stessi personaggi – ha detto dall'altare del santuario –. L'amore di Dio e del prossimo si sviluppa e cresce quando circola aria nuova, soprattutto quando circola aria pulita, non quella asfittica dell'interesse e dell'autoreferenzialità». La Chiesa deve pure continuare e rafforzare l'investimento di risorse proprie, anche dismettendo parte del proprio patrimonio per promuovere la nascita di nuovo lavoro e valorizzare i giovani. **(F.Ricc.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nunzio Galantino

Al santuario della Madonna di Bonaria l'invito a essere realmente solidali e un esame di coscienza collettivo

Le richieste all'Unione

Tajani dice "sì" al tris d'interventi per l'Europa

DALL'INVIATO A CAGLIARI

Fisco, investimenti e un'attenzione visibile al tema del lavoro. Alle 4 proposte rivolte sabato al governo e alla politica nazionale se ne sono aggiunte 3 dirette alle istituzioni comunitarie. Nel giorno conclusivo della Settimana sociale la Chiesa italiana ha consegnato al presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, presente a Cagliari, un tris di interventi specifici da poter mettere in campo. La prima richiesta riguarda «l'armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni all'Ue». Segue l'invito ad «accrescere gli investimenti infrastrutturali e produttivi (anche privati) e adeguare il loro trattamento nelle discipline di bilancio». Terzo punto, infine, è «l'integrazione nello statuto della BCE del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica». Una soluzione, quest'ultima, già adottata dalla Federal Reserve americana e dalla Bank of England.
In tutti e tre i casi, si tratta di azioni ben precise, la cui elaborazione è stata il frutto della sintesi tra il lavoro preparatorio e quello svolto direttamente durante le giornate sarde. Le proposte al legislatore europeo sono state annunciate dal presidente e vice presidente del Comitato delle Settimane sociali dei cattolici, rispettivamente l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, e il direttore generale di Federcasse, Sergio Gatti. Suggerimenti sul piano comunitario che non vanno considerati di minore importanza, come ha ricordato il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, moderatore dello spazio dedicato alle proposte e prospettive: «La gran parte delle leggi che governano la nostra vita viene decisa tra Strasburgo e Bruxelles».
Non a caso Tajani, facendo riferimento al tema cardine della Settimana sociale, ha evidenziato come «lavoro e futuro dell'Europa siano inscindibili» e ha condiviso le proposte elaborate dalla Chiesa italiana per un lavoro degno: «Il prossimo bilancio Ue dovrebbe investire almeno 20 miliardi l'anno per cofinanziare una detassazione del lavoro dei giovani fino ai 25 anni. Vantaggi fiscali dovrebbero essere previsti anche per gli over 50, che devono reinserirsi nel mercato».
Sintonia sul fisco che è diventata condivisione totale sulla questione sollevata per l'istituto centrale di Francoforte. Ovvero l'affiancamento esplicito, nello statuto della Bce, dell'obiettivo di ridurre la disoccupazione a quello del contenimento della dinamica dei prezzi: «Credo che il mandato vada modificato sul modello della Federal Reserve. Con più attenzione a crescita e occupazione».
Nel colloquio con Tarquinio, successivo all'intervento, Tajani ha affrontato anche la questione migratoria: «Manca una strategia europea sull'immigrazione e proprio per tale ragione ad avere più problemi sono stati Paesi come l'Italia, la Grecia, la Spagna, Malta…». Sull'Africa ha sottolineato come ci sia bisogno di «investire decine di miliardi di euro per assicurare lo sviluppo, perché anche lì il lavoro e la vita siano sicuri e degni». In generale, ma pensando ancora all'Africa in particolare, il presidente del Parlamento Ue ha spiegato che «per i rifugiati si stanno già rivedendo gli accordi di Dublino», mentre per i cosiddetti «migranti economici» serve una «strategia complessiva», in cui siano previsti «flussi regolari», in quanto «abbiamo bisogno di persone che vengano a lavorare da noi, purché ci sia il rispetto delle regole e da parte nostra il rafforzamento dell'identità cristiana ed europea per favorire un dialogo sincero». Infine, a domanda diretta di Tarquinio sull'adozione di forme di "sponsorship" per un ingresso regolare di migranti Tajani ha aperto: «Sì, è una soluzione possibile».
(L.Maz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Tajani

Il presidente dell'Europarlamento: strategia comune per i migranti. E apre a forme di sponsorship

Intervista. Miglio: «Ci siamo misurati con i fatti»

Umberto Folena
INVIATO A CAGLIARI

Bisogna vivere su un'isola per comprendere davvero che cosa significhi "insularità". E monsignor Arrigo Miglio, prima come vescovo di Iglesias e ora come arcivescovo di Cagliari, ha il "privilegio" di poter godere di entrambe le prospettive: di piemontese, uomo del continente; e di sardo adottivo. Così bisogna credergli quando, all'indomani della Settimana sociale, commenta: «I sardi probabilmente non si aspettavano una partecipazione tanto massiccia delle diocesi italiane. L'insularità induce a sentirsi un'appendice del Paese. Per una volta, per tre giorni, l'isola si è trovata al centro».
Di che cosa è più soddisfatto?
La partecipazione, appunto. Di tanti vescovi. E la presenza costante del presidente e del segretario della Cei, segno dell'estrema attenzione dei vertici verso la Settimana. E poi l'importanza del tema, il lavoro, ben colta dai politici intervenuti, dai presidenti del Consiglio e della Regione ai vari ministri. Infine il metodo: l'attenzione alle "buone pratiche" è stata molto apprezzata. È stata una Settimana che ha saputo misurarsi anche con i fatti.
Cosa invece poteva andare meglio?
Ho registrato solo commenti positivi. Rimane un rammarico: Cagliari non è al centro geografico della Sardegna e le "buone pratiche" da visitare, per motivi di tempo e distanza, sono state limitate ai dintorni del capoluogo. Ce ne sarebbero state tante altre meritevoli, ma troppo lontane.
Che cosa consegna la Settimana alla Chiesa italiana?
L'impegno di seguire le proposte consegnate a Gentiloni e Tajani. Sono state accolte con attenzione.
Un'attenzione reale o solo formale, di cortesia?
Vorremmo fossero prese in serissima considerazione. Poi c'è l'impegno a coinvolgere i cattolici laici sul concreto terreno sociale e politico, chiamando a raccolta forze anche di diversa sensibilità e cultura.
E che cosa rimane alla Chiesa sarda?
Due sfide, quelle già indicate all'apertura dei lavori. I giovani, importantissimi in una regione che sta vivendo un crollo demografico. E l'ambiente. È necessario salvaguardarlo insieme al lavoro, senza aut aut. Entrambi. Facendo convergere idee, tecniche e volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo Arrigo Miglio

L'arcivescovo di Cagliari: «L'insularità induce a sentirsi un'appendice del Paese. Per una volta, per tre giorni, l'isola si è trovata al centro»

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxNy0xMC0zMVQxMTozNDoyMyMjI1ZFUg==